

In Napoli invece il Bosco ricevette una lettera diretta *Al Cavaliere Bosco*, il cui soggetto dimostra di quanta attenzione fosse circondata la sua persona. Eccone il testo:

Respettabile Cavaliere,

Non avendo mia cugina potuto assistere alla vostra prima Accademia, ed essendo desiderosa di conoscerne il risultato, io le ho dato con alcuni versi l'idea de' giochi fatti in detta sera; che perciò mi prendo la libertà di qui accludervene una copia in segno della mia stima ed amicizia.

Seguiva il poemetto di un centinaio di versi esaltanti i trucchi e « gli incantevoli e strepitosi giochi » e descriventi il teatro:

la fama che del celebre Bosco ripieno ha il mondo
mandò copioso numero di spettatori al fondo;
i palchi eran pienissimi e piena la platea
che il pubblico fanatico Bosco a veder correva.

Dalla lettura del poemetto che meriterebbe di essere riportato per intero in quanto è una fedelissima descrizione dell'ambiente, si comprende il delirio, lo stupore, e l'amore con cui poveri e ricchi dimostravano al Bosco che la sua fama era veramente meritata e guadagnata.

Scherzosamente egli era chiamato demone, ma molte anime semplici lo dovettero credere veramente tale. Basti accennare uno fra tanti aneddoti che risale al tempo del ritorno dalla sua prigionia ed ebbe per scena le montagne coperte di neve dei Carpazi. Un giorno, durante la marcia, egli incontro un povero contadino del luogo e deliberò di strabiliarlo. Dopo alcuni suoi giochi, il poveretto fu preso da istantaneo spavento e cadde ginocchioni ai suoi piedi facendosi il segno della croce e pronunziando scongiuri contro il demone che supponeva aver davanti.

Invece Bosco era molto di cuore e dispensava parte delle ricchezze a tutti coloro che lo supplicavano, e di demone non ne aveva certo la faccia, come ognuno può vedere.

E la stampa europea concordemente con frasi rispettose ed onorevoli sempre ci descrisse il torinese, al suo apparire nelle grandi città.

Vediamo qualche giornale. La citazione servirà molto meglio di queste note, a dare un giudizio e ad inquadrare il personaggio nella giusta luce.

Il *Giornale del Commercio* di Lione scriveva nel gennaio del 1825:

« Chi si diletta di genealogia trova infallibilmente che Bosco proviene dal famoso mago Merlino, il quale riposa coperto da una gran pietra in una foresta della Bretagna; ma Merlino era un negro-mante tristo e bacchettone, al contrario Bosco è un incantatore galante. Non abbiate timore, o damigelle, Bosco non invocherà nè i fulmini nè le ombre, ma bensì saranno graditi fiori che farà piovere su di voi; se poi vi sorprenderete ed arrossirete vedendovi nascere al fianco della vostra cintura, e precisamente sotto il vostro cuore alla pubblica vista un mazzetto di violette o di rose, perdonerete il vostro rossore al Sig. Bosco in riconoscenza del mazzolino che vi ha misteriosamente regalato ».

Venezia incantatrice, ricca di maschere e di maniere, che di incantesimi e di magie orientali era stata

più volte testimone, attraverso la sua *Gazzetta Privilegiata*, si compiaceva nel novembre 1835 con un lungo articolo che senza noia per il lettore può essere trascritto. Bosco è paragonato, nella sua arte, alla Malibran come più sotto vedremo; altri giornali lo uguagliano a Paganini come già i francesi a Nostradamus, gran medico e gran astrologo di re e di principi.

Eccone il testo:

« Quel Bosco che ha il potere di mangiare quasi « le palle con le mani, e di risolverle in aria fra le « sue dita, che fa sparire sugli occhi dello spettatore « niente meno che una palla di cannone, che dà e « toglie nel medesimo punto le monete senza che « uomo se ne avveda (comodissima maniera di pagamento e che il Sig. Bosco per carità del prossimo « dovrebbe insegnare a noi pure), quel Bosco insomma che è fra gli altri giocolieri ciò che è la « Malibran fra le altre cantanti; diede giovedì sera « nel teatro d'Apollo la sua prima rappresentazione « dinnanzi ad un pubblico numeroso e che egli tratteneva assai piacevolmente e con grande applauso « per quasi tre ore. Quando sono 15 giorni, si annunziava in questi fogli il prossimo arrivo fra noi del « tanto rinomato Sig. Bosco, già grande era il parlare « che qui si era fatto e si faceva di lui, e le lodi che « ultimamente gli impartiva la *Gazzetta Privilegiata* « di Milano ripetute da coloro dei nostri che erano « stati in quelle capitali testimoni di vista delle Accademie che il valentissimo prestigiatore vi ha dato, « avevano destato in tutti vivissimo desiderio di ammirare sulle scene del teatro Apollo la sorprendente perizia e maestria di Lui nell'arte sua. Ora « l'universale desiderio è accontentato, il Sig. Bosco « si è prodotto. Fedele alle promesse, il bravissimo « Bosco intrattenne il pubblico coi suoi giochi fisico-mecanici svariatissimi e brillantissimi ed eseguiti « con tanta accuratezza e precisione da non lasciar nulla da desiderare, di che fanno prova gli unanimi « applausi che al terminare di ogni gioco si levavano da tutti gli animi... Quei tre ore furon certo per « tutti gli spettatori una vera delizia e gli ilari visi « e le lodi che nei crocchi che qua e là si formavano « nell'uscita del teatro venivano all'eccellente prestigiatore, erano segno non dubbio della generale « soddisfazione. Se non che usciti dal teatro e ognuno « recatosi alle proprie case od altrove, se imprendeva « a raccontare ai parenti ed agli amici alcuno dei « giochi veduti, mal sapeva da quale s'avesse da cominciare tanto riuscirono tutti meravigliosi e non « appena aveva appreso a dirne uno, che un altro, « e poi un altro ancora gliene soccorreva alla memoria, « e tutti bellissimi, sì che ognuno che lo ascoltava « mordevasi il dito per dispetto di non aver potuto, « o di non aver voluto essere al teatro, e faceva fermo « proposito d'intervenire alle altre rappresentazioni; « e se per verità il Sig. Bosco ha goduto di vedere il « teatro la prima sera, merita di vederlo affollatissimo « la seconda; domenica, tanto più che in nessuna di « dette sere, quando si eccettui quelle delle palle « invisibili, Egli non riprodurrà alcuno dei giochi già « veduti, ma saranno tutti nuovi; e vogliamo credere, « non meno dei primi svariati e brillanti. Segreti « incomprendibili, raggiri inesplicabili, artifici finissimi, sveltezza di mosse, rapidità di operare, e tutto con somma naturalezza, tali sono i mezzi con